

Rapporto di minoranza 2

numero

data

Dipartimento

15 febbraio 2011

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale energia sull'iniziativa popolare elaborata 16 aprile 2010 "Per un'AET senza carbone!"

Lo abbiamo detto durante il dibattito sul messaggio 6091 quando si trattava di decidere sulla partecipazione, lo abbiamo scritto nel rapporto di minoranza 2: A noi il fattore ambientale interessa fino ad un certo punto, fino al punto, cioè, in cui il rapporto tra la spesa e i vantaggi cessa di essere a favore degli ultimi.

Noi non tolleriamo che le nefandezze commerciali, passate tutte sotto la forma d'investimenti utili al procacciamento dell'energia in Ticino, debbano essere scaricate in maniera grossolana sul Popolo come vorrebbero fare i promotori del controprogetto. Promotori che, francamente non riusciamo a capire.

Il 17 novembre 2009 qualcuno di loro esprimeva le proprie perplessità affermando che "...è prioritario investire in Svizzera, possibilmente in Ticino, tenuto conto del fatto che anche degli stati democratici che ci sono vicini hanno dimostrato di poter calpestare le leggi per difendere le proprie posizioni" per continuare: "...vedo poi che dalle risposte forniteci dall'azienda, nella sostanza tutte le responsabilità vengono caricate sul Gran Consiglio". Terminando: **"Personalmente, nella migliore delle ipotesi mi asterrò, ma mi riservo di cercare un accordo con la LEGA, perché le conclusioni del loro rapporto sono, di principio, convincenti"**. Fino a concludere dopo aver discusso il rapporto: **"Osservo però che se le affermazioni del collega Pantani (responsabilità di ogni socio sul capitale globale con il proprio patrimonio) non dovessero essere smentite con forza, rischieremo, in caso di problemi, di chiamare alla cassa il cantone (vista la garanzia statale) e, in ultima analisi il cittadino"**. Molto probabilmente il commissario in questione, per cambiare opinione, ha avuto la risposta "sulla via di Damasco", ma smentite a noi poveri parlamentari non sono mai giunte... (misteri della religione organizzata in trust di potere).

Cosa abbia fatto cambiare idea a queste persone non lo sappiamo e nemmeno cercheremo d'indagare, ma un cambiamento di questa portata fa nascere qualche dubbio sulla correttezza politica di coloro che hanno presentato, con una sfacciataggine a dir poco sospetta, un controprogetto che vorrebbe far pagare ai ticinesi, nei prossimi 25 anni almeno 150milioni di franchi, per promuovere energia che, in produzione verrebbe a costare 88cts/kwh (calcolo per l'energia eolica –dati UE) per offrire, agli attivisti, un pannicello caldo per curare una polmonite fulminante. Fulminante come, del resto sarà fulminante il responso di Colui che sarà chiamato a decidere: il POPOLO. Per rafforzare la difesa di questo investimento questi pseudo politici hanno tirato in ballo anche il nostro Presidente, affermando, con una spudoratezza incredibile che il medesimo, nel caso l'AET rinunciaste a questo "affare", sarebbe pronto a ritirare l'intero pacchetto azionario in possesso di AET!!!

Le affermazioni del responsabile commercio AET sig. Tognola dovrebbero far riflettere sulla bontà di questa proposta: “La Germania ha investito moltissimo nelle centrali eoliche (potenza installata pari a quella di 20/25 grandi centrali nucleari), salvo poi affermare che funzionano al 50% e funzionano anche quando non c'è bisogno di elettricità aumentando, in questo modo, usura e costi.

Nel nostro rapporto facevamo intendere che avevamo (e abbiamo ancora) una proposta: quella di rinunciare a quanto già versato, rescindere il contratto e, quando la centrale sarà (se lo sarà) in funzione, ritirare energia ad un prezzo concordato. E, in commissione questo concetto è stato discusso più d'una volta, anche se è stato SEMPRE contestato, in particolare dai membri PLRT che chiedevano, alla nostra proposta, coerenza: “Bisogna decidere: la centrale funzionerà o no? Se pensiamo di sì sarebbe incoerente uscire dal progetto facendosi rimborsare energia”. A questo punto, caro ex Presidente del GC, come la mettiamo?

Ricordo che era il maggio 2009 e avevamo 18 mesi per avere diritto alla rescissione unilaterale del contratto in data 31/12/2010.

Il 25 gennaio 2011 abbiamo ricevuto gli “slide” relativi al progetto Lünen, si afferma sulla pag. 24 che **“Lünen è una fonte di produzione di transizione a disposizione a partire da inizio 2013”**. Una domanda è d'obbligo: Ma se abbiamo ottenuto l'allungamento della possibilità per la disdetta autonoma del contratto dal 31/12/2009 al 31/12/2010 perché i tempi di consegna della produzione stavano dilatandosi, perché non vengono applicati gli art.14 e 19 del contratto che prevedono una rescissione dell'accordo senza penale se la disdetta viene fatta un anno prima della prima fornitura?

Ci rendiamo conto che acquistare circa 900GWh annui ad un prezzo di 10cent (€ o Frs?) quando attualmente i distributori ticinesi pagano 7,5/7,9 cts kwh, significa avere una perdita secca, o un aumento delle tariffe a carico del consumatore di 21/25 milioni annui?

Perché nessuno parla del contratto fatto con EDF per 150GWh a 4,9cts/Frs Kwh?

Perché non viene mai detto che in Ticino il consumo di energia è pari a 2'670GWh e la nostra produzione idroelettrica è pari a 3'470GWh?

Perché non contrattiamo un prolungamento delle concessioni con le Partnerwerke per 20/30 anni ottenendo una partecipazione maggiorata di almeno il 50% per lo sfruttamento delle nostre acque da subito?

* * * * *

Visto quanto precede, la minoranza 2 della Commissione speciale energia propone di accogliere l'iniziativa per un AET senza carbone.

Per la minoranza 2 della Commissione speciale energia:

Rodolfo Pantani, relatore

Badasci (per le conclusioni)